



ESOTERISMO
DI ANDREA PELLEGRINO

L'ANATOMIA OCCULTA DELL'UOMO TRA MEDICINA E SPIRITUALITÀ

Between The Teardrops, Cameron Gray.

Ripercorrendo la storia della medicina e della letteratura esoterica, si evince come accanto all'anatomia medica di pertinenza della scienza, esista un'anatomia interiore che prende in considerazione la struttura sottile dell'essere umano, le sue energie e i suoi corpi sottili.

Fin dagli albori delle civiltà l'uomo ha concepito un sistema di pensiero magico, che da sempre affianca il metodo di scoperta e ricerca empirica, basata sull'esperimento e sull'osservazione scientifica dei fenomeni. Si tratta del concepimento di una realtà esistenziale non visibile, quella dell'anima ovvero la nostra essenza spirituale che sopravvive al logorarsi del corpo, suo prezioso contenitore. La completa armonia tra corpo e spirito, tra anima e materia è sempre stata un obiettivo importante e lo scopo dell'esistenza di ciascun essere umano. Già Platone affermava: *"Non muovere mai l'anima senza il corpo, né il corpo senza l'anima, affinché difendendosi l'uno con l'altra, queste due parti mantengano il loro equilibrio e la loro salute."*

È interessante notare come, a livello etnografico e antropologico, in tutte le culture ed etnie, anche molto diversificate ed eterogenee tra loro, si ha la presenza di individui preposti a svolgere il ruolo di "mediatori" tra la Terra e il Cielo, ovvero tra la parte visibile della realtà e il misterioso mondo fatto di energie e forze misteriose da imparare a conoscere e dominare. Questi personaggi (sciamani, druidi, sacerdoti o stregoni) erano temuti e rispettati all'interno del gruppo sociale al quale appartenevano. Il loro operato era intriso di componenti simboliche quali danze, parole, gesti o formule che avevano lo scopo di interpretare il volere degli dèi e piegare le forze della natura per scongiurare pericoli o malattie; una

sorta di interazione tra due mondi. Se, a livello antropologico, prendiamo in esame alcune culture animiste non alfabetizzate (dal continente Africano alle Americhe o all'Australia) si può notare come danze sfrenate, iperossigenazione, uso di sostanze psicotrope sono i mezzi che lo sciamano usa per indurre lo stato alterato di coscienza ideale per comunicare tra i due mondi. Infatti si ha notizia già presso i primitivi di pratiche mediche, certo lontane dall'idea che noi oggi abbiamo di medicina. Si tratta di una "medicina fortuita", in cui l'approccio alla malattia è casuale e perlopiù determinato da eventi lesivi esterni, mentre i momenti eziologici e patogenetici, non potendo essere interpretati, vengono riferiti al volere delle divinità (medicina teurgica).

La medicina in origine possedeva quindi una doppia valenza: da una parte cercava di limitare i danni subiti dal malato, dall'altra era composta da riti che avevano lo scopo di ingraziarsi le divinità e tenere lontani i mali. Il confine tra medicina e magia era in questa prospettiva molto labile. Le malattie erano considerate come entità reali di provenienza divina e, di conseguenza, curabili tramite incantesimi e sortilegi. Prendiamo ad esempio Empedocle; seppur la nascita del pensiero scientifico a lui debba molto, egli era considerato un taumaturgo capace di miracoli e guarigioni. Soltanto fra il VI e il V secolo a.C. la medicina divenne scienza, in quanto il centro della ricerca si spostò sull'origine naturale delle malattie. Nacquero

così le prime teorie fisiologiche, i metodi di diagnosi e di prognosi e vere e proprie tecniche di guarigione che tenevano in considerazione fattori sociali, ambientali, igienici e dietetici favorevoli al recupero della salute.

Si ritiene che la medicina abbia raggiunto il suo massimo splendore nell'antica Grecia, la patria di Ippocrate, anche se i primi rudimenti risalgono a molto tempo prima della nascita del medico filosofo. In realtà in altri paesi quali l'Egitto o la Cina, re e saggi si dedicarono alla ricerca e alla scoperta dei metodi di cura e diagnosi delle malattie ben 3.000 anni prima della venuta di Cristo.

ANTICHI EGIZI

La civiltà dell'Antico Egitto è uno degli esempi più calzanti per descrivere al meglio la forte relazione tra medicina e magia che caratterizza il pensiero antico. Persino i sovrani in caso di malattia ricorrevano all'intervento soprannaturale. Ci sono pervenuti documenti in cui si evince che Amenhotep III, ammalatosi, domandò al sovrano di Babilonia che gli venisse inviata in Egitto la statua della dea Istar, ritenuta dotata di poteri di guarigione. Analizzando i testi medici degli Egizi ritroviamo una mescolanza di ricette e



formule magiche che confermano la fiducia nel potere della magia. Al tempo di Giamblico (363 a.C.), i sacerdoti Egizi erano in possesso di 42 libri che attribuivano ad Hermes, dei quali 36 contenevano la storia della conoscenza umana e i restanti trattavano di anatomia, patologia, malattie dell'occhio e strumenti chirurgici. I medici egiziani erano sotto la protezione di divinità come la dea-scorpione Serget e Neit di Sais. Proprio in questa città sorgeva una delle scuole di medicina più importanti per la quale Dario I manifestò vivo interesse. Non si possono certo considerare i sacerdoti Egizi degli "scienziati", ma sicuramente bisogna riconoscere loro il fatto di essere stati buoni praticanti. Tuttavia le loro conoscenze dell'anatomia umana erano ancora limitate. Prendiamo ad esempio la mummificazione: in questo processo i corpi non venivano sezionati nel senso moderno, ma soltanto aperti e svuotati. Una testimonianza importante sul ruolo della figura del medico presso la cultura dell'antico Egitto ci viene da Erodoto che afferma: *"La medicina è suddivisa in Egitto in questa maniera: ogni medico cura una sola malattia, non numerose. Tutto è pieno di medici: gli uni sono medici per gli occhi, altri per la testa, per i denti, per l'addome, per le malattie di localizzazione incerta"* (storie, II, 84).

GRECI E ROMANI

Nella mentalità della cultura greco-romana la divinità aveva un ruolo principale nella vita dell'uomo. Gli dèi abitavano ovunque, tutta la realtà e ogni singolo aspetto della vita era subordinata al volere divino. Tuttavia esisteva un confine netto tra quello che gli uomini potevano conoscere e ciò che invece doveva restare inconoscibile. Superare questo confine significava eccedere. Ma la cultura greca era fortemente spinta dalla volontà di comprendere l'origine del cosmo e il ruolo dell'uomo nel mondo. Proprio da questo desiderio nasce il complesso e affascinante mondo dei miti, racconti che hanno lo scopo di spiegare la realtà e darle la corretta interpretazione. Si narra che nell'isola di Cos e nella città di Cnidos, vi fossero gli Asclepiadi, i discendenti di Esculapio (altrimenti detto Asclepio, ipotetico figlio di Apollo) che erano riuniti in un consorzio medico, i cui membri erano vincolati dal 'Giuramento di Ippocrate'. Non esistono prove che Esculapio sia esistito come mortale, solo Omero lo menziona come uomo nell'Iliade. Certo è che fu elevato al rango divino come dio della salute e veniva adorato nei templi dai pazienti che vi si recavano per essere curati. In questo contesto la guarigione poteva venire anche per "incubazione", ovvero i pazienti ricevevano nel sonno la possibilità di guarire dai propri mali. Si narra che Esculapio venne iniziato alla Medicina in



Morte di Socrate, tela di Jacques-Louis David.
Fonte: Wikicommons

Nella mentalità antica saper interpretare il volere divino era un requisito assolutamente fondamentale per la vita dell'uomo.

paesi situati oltre la Grecia, e la sua storia è simile a quella più antica di Imhotep in Egitto. Nella Roma, capitale del nuovo Impero, vi si ritrovarono tutta una serie di culti, credenze e rimedi pratici che spesso sconfinavano nella magia. È paradossale come in uno Stato razionale e severo, maghi e stregoni trovassero terreno fertile. C'era infatti spazio per la magia dei sogni, della parola, della divinazione e previsione del futuro. In questo contesto medicina, scongiuri e sortilegi dilagarono a macchia d'olio ed ebbero molto successo. Si poteva trovare dal ciarlatano alle sacerdotesse di Iside, di Cibele, di Astarte e di Mitra e ogni sovrano ebbe accanto a sé astrologi, indovini, fabbricanti di filtri magici, d'amore o di morte. Plinio il Vecchio, nel 77 d.C., pur scagliandosi contro questa schiera di "maghi", vantò le proprietà delle erbe che usavano, degli amuleti, delle pietre preziose e degli estratti animali. Tacito, un grande storico del I secolo, li difendeva adducendo che ogni professione ha dei ciarlatani e delle persone che prendono seriamente la loro missione e il loro operato.

ASTROLOGIA MEDICA

Un capitolo specifico riguardante il modo di concepire il corpo umano e la sua anatomia da parte dell'uomo

antico è da riservare all'astrologia. L'Astrologia chiamata "medica", di cui si hanno scarsi documenti, ha origini antichissime. Bisogna innanzitutto tenere in considerazione il concetto di astrologia che avevano i Caldei, il popolo abitante della Mesopotamia al quale è associata la nascita di codesta arte. Questo popolo ha accumulato nei secoli numerose conoscenze sul cielo, dando svariati significati a numerosi fenomeni celesti. Già nel 1000 a.C. si era formata una svariata letteratura di presagi planetari. Nella mentalità antica saper interpretare il volere divino era un requisito assolutamente fondamentale per la vita dell'uomo. Gli dèi erano capricciosi, mettevano alla prova gli umani, occorreva propiziarsi e chiedere loro favori. La volta celeste era considerata dai Caldei come un enorme libro nel quale erano scritti i consigli e i voleri divini. Le divinità dimoravano sui vari pianeti e mandavano sulla Terra i propri influssi. Analizzando la letteratura astrologica si può notare come quest'arte veniva posta come fondamento della ricerca sulle malattie e sull'anatomia umana. È interessante vedere come in molti trattati di medicina, a partire dalla Grecia di epoca classica sino al tardo Rinascimento, i riferimenti all'astrologia si infittiscano fino a teorizzare una vera e propria fondazione astrologica

Secondo questa tradizione, ad ogni parte dell'anatomia umana corrisponderebbe un segno zodiacale. Dall'Ariete, che corrisponde alla testa, fino al segno dei Pesci, che presiedono ai piedi.

della medicina. L'astrologia chiamata medica era ben conosciuta anche presso gli antichi Egizi. Claudio Tolomeo, celeberrimo astronomo, matematico e astrologo del I secolo d.C., conferma questa credenza dichiarando nel suo

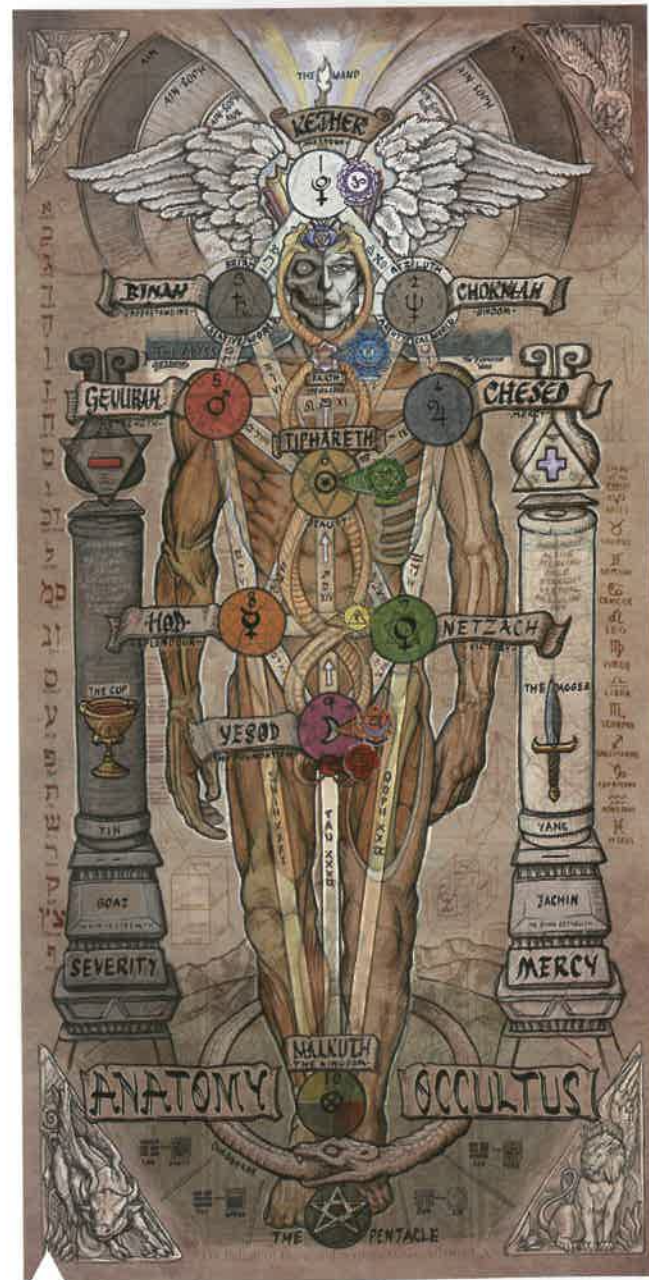


Immagine simbolica dell'Albero della Vita nella sua forma antropomorfica.

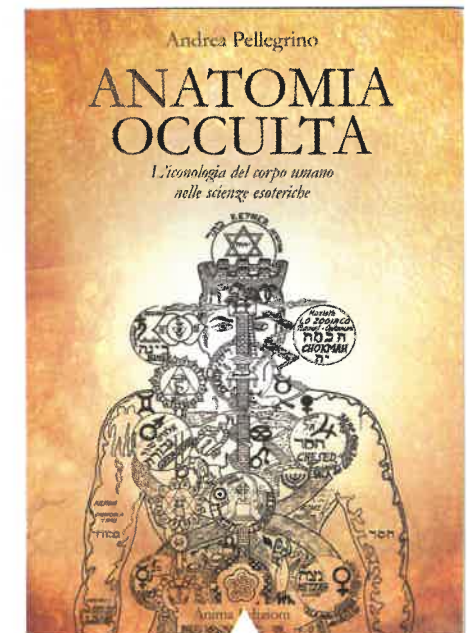
Tetrabiblos che solo gli egiziani potevano praticare la medicina astrologica, poiché solo loro ne conoscevano tutti i segreti. Per questo motivo si può riconoscere al *Tetrabiblos* il merito di rappresentare la "tradizione" astrologica antica. Secondo la mitologia, il dio Thot era il detentore delle arti e delle scienze, ivi compresa la capacità di curare gli ammalati con l'ausilio dell'astrologia. Specialmente in epoca rinascimentale la contaminazione tra medicina e astrologia è molto evidente negli scritti di autori nei quali queste due discipline convivono e si supportano a vicenda. I testi dove è presente questo legame si possono dividere in due gruppi. La tradizione ellenistica e araba ha scaturito un tipo di letteratura che si concretizza nell'*Homo signorum*, ovvero l'uomo zodiacale. Troviamo degli esempi di raffigurazione del corpo umano in relazione ai segni dello zodiaco già nel secondo e quarto libro degli *Astronomica* di Manilio e nelle *Antologie* di Vettio Valente. Secondo questa tradizione, ad ogni parte dell'anatomia umana corrisponderebbe un segno zodiacale. Dall'Ariete, che corrisponde alla testa, fino al segno dei Pesci, che presiedono ai piedi. Questa dottrina prende il nome di *Melothesia*. Dall'altro lato i medici Ippocrate e Galeno sono i fondatori di una tradizione testuale specialistica di medicina astrologica. La loro specialità era quella di studiare gliflussi lunari e solari sull'equilibrio degli umori corporei. Tali influssi permetterebbero il calcolo dei giorni critici e delle patologie febbrili che, attraverso l'astrologia, si potrebbero prevedere.

CABALA

Anche nel sistema dottrinale e filosofico della Cabala, il corpo umano e l'anatomia rivestono un ruolo importante. Il termine Cabala deriva dall'ebraico *Quabbalàh* e significa "rivelazione", "ricevere saggezza". Questa parola indica un insieme di insegnamenti esoterici che fu dapprima tramandato oralmente e solo in seguito, dal XII al XIII secolo, trascritto in testi fondamentali come lo *Zohar* (libro dello Splendore) o lo *Sefer Yetzirah* (libro della Creazione). La tradizione vuole che sia stato Dio a trasmettere le regole della Cabala prima ad Adamo durante la cacciata dall'Eden, donandogli il libro dell'Arcangelo Raziel, ed in seguito al patriarca Abramo che le portò in Egitto. Mosè invece apprese la Cabala direttamente da un Angelo. Ma

qual è la funzione di questi insegnamenti? La Cabala cerca di spiegare il rapporto tra il Divino, inteso come eternità e forza generatrice di vita (*Ein-Sof*), e l'universo mortale dell'uomo che si è allontanato da Dio. Il sapere cabalistico nasce dunque per cercare di riavvicinare l'uomo al Padre, riscoprendo la parte sacra in ciascuno di noi e rispondendo a questioni quali la natura dell'essere umano e della realtà, l'origine del mondo e del male. Il sistema sul quale la Cabala si basa è quello dell'Albero della Vita, un diagramma composto da dieci Sefirot (parola traducibile con "vasi"), ovvero dieci emanazioni del divino, contenitori delle sue proprietà e caratteristiche. Dalla prima Sefirah, posta in cima all'albero della Vita, si scende passando attraverso i vari livelli della divinità fino ad arrivare al mondo terreno. Un percorso di discesa lungo il quale le anime e le creature hanno raggiunto la loro forma attuale. Attraverso la conoscenza di questi principi è possibile risalire e far ritorno alla perfezione del grembo creatore diventando un tutt'uno con esso. C'è un altro modo di rappresentare le Sefirot, che raffigura un *Adam Kadmon*, cioè un essere umano con una corrispondenza tra ciascuna Sefirah e ciascun organo del corpo umano, come la testa, le braccia, il tronco, con un simbolismo che vuole rappresentare l'appartenenza dell'Uomo al Tutto in quanto creato a immagine e somiglianza del Divino. Ripercorrendo la storia della medicina e della letteratura esoterica, è facile comprendere come parallelamente alla conoscenza scientifica, l'uomo ha concepito un sistema simbolico atto a comprendere la realtà che lo circonda e, in questo caso, anche il proprio corpo, quando le sue

conoscenze scientifiche non arrivavano ancora a dare una risposta a tutte le domande. Ecco perché, accanto all'anatomia medica di pertinenza della scienza, esiste un'anatomia interiore che prende in considerazione la struttura sottile dell'essere umano, le sue energie e i suoi corpi sottili. Il corpo, in questa concezione, è considerato un tempio sacro da conoscere, amare e rispettare per apprendere le meraviglie custodite al suo interno. ■



Nelle librerie e online: shop.nexusedizioni.it

ANDREA PELLEGRINO

Classe 1983, è laureato presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'università degli Studi di Milano con curriculum in Scienze dei Beni Culturali. Studioso di esoterismo da più di quindici anni, il suo approccio è quello antropologico, storico e sociale supportato dal suo percorso accademico ufficiale. Dopo aver collaborato con diverse gallerie d'arte di Milano come recensore di artisti e curatore di cataloghi e mostre, nel 2010 entra a far parte del Gruppo Anima (libreria Ecumenica/Esoterica) presso il quale è docente del corso *Forme e correnti dell'esoterismo occidentale*. Dopo l'esperienza in libreria segue corsi di giornalismo e redazione e collabora con due importanti agenzie di comunicazione. È redattore per la rivista *Anima News* e ufficio stampa dell'*Associazione Culturale Anima Eventi*. Collabora inoltre come giornalista con diverse testate di settore. www.andrapellegrino.it

